

Entra nel vivo la campagna elettorale

Dal Mezzogiorno un voto per fare avanzare il Paese

MANCANO poco meno di quindici giorni alla scadenza del 14 maggio. Il confronto elettorale è ormai entrato nel vivo, diviene di giorno in giorno più serrato, nelle città e nei paesi del Mezzogiorno chiamati al rinnovo dei consigli comunali in questo primo turno di primavera. Nel corso delle ultime settimane, il dibattito sulle questioni amministrative, sui bisogni della gente, sulla vita dei Comuni, sulla finanza locale e il decentramento si è intrecciato con l'ampia partecipazione popolare alle drammatiche vicende dell'ordine pubblico.

Siamo nel pieno di una campagna elettorale diversa dalle precedenti, turbata dal clima di ansietà e preoccupazione per la sorte del presidente della DC Aldo Moro e dall'esplosione di atti di violenza, compiuti da criminali senza volto che puntano a sradicare le istituzioni democratiche dal territorio. Essi imbastendo un'ignobile persecuzione una «lettigazione» politica che li fa uscire dall'isolamento profondo nel quale li ha cacciati il giudizio feroce dei lavoratori e di tutti i cittadini democratici.

Essi, questi «settimane», in questi ultimi giorni, abbiamo registrato più volte anche nel Mezzogiorno, atti e manifestazioni di ferrea democrazia, di partecipazione popolare in difesa dello Stato repubblicano e di netto rifiuto delle ipotesi di arretramento della legalità democratica di fronte alla tracotanza e assurda sfida delle BR.

Le manifestazioni elettorali, le assemblee, i dibattiti, i comizi, i colloqui con gli elettori, sono diventati altrettante occasioni di crescita delle grandi energie democratiche presenti e vigili, come grande e insormontabile presidio in tutte le regioni meridionali.

Non vi è dubbio che i fatti di queste settimane avranno una grande influenza sulle elezioni del 14 maggio. Così come è indubbio che gli stessi risultati finiranno per avere influenza sulla prospettiva politica generale.

Dal più piccolo e sperduto Comune, alla grande città, i comunisti proseguono a cercare le più larghe intese unitarie per difendere l'ordine democratico, per realizzare un nuovo contributo per lo sviluppo e il risanamento. La campagna elettorale, fin dal suo primo battito, è stata utilizzata dal PCI per il rinnovo di largo contatto di massa, di orientamento dell'opinione pubblica contro le tentazioni di insubordinazione di disimpegno che emergono

Gianni De Rosas

Liste del PCI

CASTELLANETA

- 1 CAZZATO Domenico - senatore della Repubblica
- 2 ACCETTA Maria Teresa - bracciante
- 3 ATTOLINO Gaetano - operaio Italsider
- 4 BARNABA Camillo - universitario
- 5 BIANCO Giacinto - operaio Italsider
- 6 BRUNO Antonio - operaio arsenale
- 7 CASAMASSIMA Francesco - operaio Italediti
- 8 COLETTA Amedeo - operaio Italc - segr. sez.
- 9 DANZA Domenico - operaio edile
- 10 D'AMBROSIO Francesco - bracciante
- 11 D'EREDITA' Romano - operaio Italsider
- 12 DI NATALE Rocco - coltivatore diretto
- 13 FIORENTINO Vittorio - autotrasportatore
- 14 GENCO Domenico - colt. dir. - pres. oleif. soc.
- 15 GRANILE Francesco - segr. com. di zona PCI
- 16 IGNAZZI Donato - coltivatore diretto
- 17 LORETO Rocco - professore
- 18 LUDDOVICO Antonio - universitario
- 19 NARDO' Bruno - artigiano edile (Indipendente)
- 20 NARDUCCI Gaetano - coltivatore diretto
- 21 NICO Rosa - studentessa
- 22 ORLANDO Fedele - bracciante
- 23 PALMISANO Giuseppe - pensionato
- 24 PARISI Saverio - commerciante
- 25 PERRONE Rosanna - studentessa
- 26 PETROSINO Vincenzo - agente postale
- 27 SCALIGINE Mario - artigiano edile
- 28 SOLINAS Marianna - universitaria
- 29 TRISOLINO Angelo - operaio arsenale
- 30 VOLPE Giuseppe - operaio arsenale

CAPOTERRA

- 1 FARIQU Salvatore - segretario di sezione - impiegato
- 2 ARGOLAS Amleto - medico
- 3 ATZORI Emanuele (noto Chieco) - insegnante
- 4 ATZORI Giancarlo - insegnante
- 5 BAIRE Bruno (noto Marino) - operaio
- 6 BENEDETTI G. Omero - operaio
- 7 CARDIA Eufilio - muratore
- 8 CAU Carlo - operaio
- 9 CONCU Giovanni - operaio
- 10 CONGIU Mario - impiegato
- 11 DESSI Egidio (Indipendente) - commerciante
- 12 DESSI Salvatore (noto Mandeddu) - operaio
- 13 GARAU Raffaello - agricoltore
- 14 GHISU Salvatore - operaio
- 15 LAI Carlo - impiegato geometra
- 16 PANDUCCIO Antonio - insegnante
- 17 PIRAS Marco - artigiano
- 18 PUDDU Maria Dolores (Indipendente) - studentessa
- 19 SANNA Battista (noto Tito) - imprenditore edile
- 20 SUELLA Ida - casalinga

In questo grande centro della Sardegna esistono le condizioni per un futuro diverso

Quartu non è solo un dormitorio

Un destino di «subalternità» al capoluogo regionale che può essere sconfitto - Il programma di rinnovamento dei comunisti - I guasti delle giunte di centrosinistra - Il dramma dei senza-lavoro

Dal nostro inviato

QUARTU - Circa 40 mila abitanti; una classe operaia composta da edili che, prima della crisi, trovavano lavoro nel capoluogo, una attività artigianale e una florida fioritura: è Quartu S. Elena, il terzo centro della Sardegna. Dopo Cagliari e Sassari è, dunque, la città più popolosa. Nessuno se ne accorge.

Non è forse vero che da Quartu e dagli altri centri del Campidano partivano ogni giorno ben 12-15 mila edili per lavorare nei cantieri cagliaritari?

Sono interrogativi inquietanti, cui gli amministratori non sanno rispondere. Non possono, del resto. Hanno il fiato grosso. Le proposizioni demagogiche non bastano a nascondere una sconcertante realtà.

Quando è stata assunta qualche iniziativa per difendere le poche industrie esistenti, in particolare l'attività artigianale? Cosa ha fatto la giunta per l'occupazione giovanile, per combattere la disoccupazione dilagante nel settore edilizio?

Non è forse vero che da Quartu e dagli altri centri del Campidano partivano ogni giorno ben 12-15 mila edili per lavorare nei cantieri cagliaritari?

Sono interrogativi inquietanti, cui gli amministratori non sanno rispondere. Non possono, del resto. Hanno il fiato grosso. Le proposizioni demagogiche non bastano a nascondere una sconcertante realtà.

Poche cifre possono rendere la drammaticità della situazione: su circa 40 mila abitanti, appena 8.222 hanno una occupazione stabile, distribuita nell'agricoltura, nel commercio, nell'artigianato, nell'edilizia, nei trasporti e nei servizi. La popolazione non attiva è di 11.972 unità. Solo il personale su conto sviluppo ha una attività produttiva.

Vi sono decine di piccole aziende, danno lavoro a ristretti nuclei operai che riescono a reggersi solo a prezzo di durissima fatica. «Quando mai gli amministratori si sono degnati di darci una mano, di esprimere solidarietà, di intervenire in qualche modo, magari facendosi sentire dal governo centrale e

dalla giunta regionale, per non esporci ad un inevitabile tracollo finanziario?».

Altro interrogativo. Altra risposta ineccepibile. La giunta, come sempre, non può rispondere. Non vale la giustificazione che gli enti locali sono privi di potere. La lotta per l'allargamento della base produttiva si può condurre senza disporre di una lira. Si tratta di tener conto della condizione obiettiva in cui operano le istituzioni locali, ricercando gli strumenti che devono realizzare una politica di sviluppo e contemporaneamente allargare l'area di fondo, che riporta direttamente al tema dei rapporti politici, al modo in cui si crea il collegamento tra partiti e

istituzioni, tra amministratori e amministratori, per combattere e superare la crisi, per giungere ad una vera crescita economica e civile. E' quanto si propongono i comunisti. Non vogliono governare da soli, non pretendono nessuna «esclusiva». Amministrare non è un compito di poco conto. Amministrare vuol dire governare la cosa pubblica con e per le grandi masse di lavoratori.

Questo è il «Comune aperto» che non può prescindere dall'unità delle sinistre e dalla collaborazione tra le grandi forze politiche e ideali su cui è fondata la società sarda e nazionale.

Giuseppe Podda

LA LISTA DEL PCI

- 1 CORRIAS Giovanni - consigliere regionale
- 2 COIS Gino Franco - assessore provinciale
- 3 PILUDDU Andrea - segretario del comitato cittadino
- 4 ANGIONI Giovanni - commerciante
- 5 ATZORI Adriano - impiegato
- 6 BALLO Renzo - artigiano
- 7 CARDIA Gino (Ind.) - ingegnere
- 8 CARDIA Graziano - operaio saline
- 9 CAREDDA Valerio - insegnante
- 10 CARTA Maria Luisa - infermiera
- 11 CASIDDU Maria Chiara - operaia manifattura
- 12 CASTELLI Mario - operaio
- 13 COGONI Salvatore - operaio
- 14 CORDA Raffaello - ragioniere
- 15 ETZI Rosa (Ind.) - operaia agricola
- 16 FARA Giuseppe - op. tecnico-agricolo
- 17 GALANTI Giuseppe - impiegato
- 18 IATROPELLI Giovanna - assistente universitaria
- 19 IBA Eufilio - perito chimico
- 20 LEU Giovanni - operaio-fotografo
- 21 MELONI Enrico - operaio ACT
- 22 MOI Sperandio (Ind.) - universitario
- 23 OLLA Graziano - portatore
- 24 PALLA Antonio Luigi - impiegato
- 25 PERRA Raimondo - impiegato
- 26 PICCI Vincenzo (Ind.) - stud. universitario
- 27 PILLAI Elia - pensionato
- 28 PILLAI Rosa (Ind.) - architetto
- 29 PIRAS Eufilio (Ind.) - preside
- 30 PIRODDI Timoteo - muratore
- 31 PISU Giampaolo - docente universitario
- 32 PISU Giovanni - operaio
- 33 PORTAS Giuseppe - muratore
- 34 PUDDU Ignazio (Ind.) - ingegnere
- 35 SARRITU Giovanni (noto Gianni) - artigiano
- 36 SARRITU Maria Serafina (Ind.) - universitaria
- 37 SOTGIU Salvatore - operaio edile
- 38 TOCCO Francesco - operaio elettricista
- 39 TOCCO Iole - operaia tessile
- 40 VALDES Antonio - muratore

Segni di cedimento del monopolio della DC a Castellaneta

Non è più tempo di notabili e clientele

La giunta democristiana al termine del suo mandato non ha nemmeno approvato il bilancio di previsione - I saccheggi edilizi lungo la costa - Occorre un governo che superi le discriminazioni

Dal nostro inviato

CASTELLANETA - Del Comune della provincia di Taranto dove si vota il 14 e il 15 maggio per il rinnovo dei consigli comunali, questo di Castellaneta con i suoi 15 mila abitanti è il più grosso. Retto da una giunta monocolore da praticamente dal 1969, il comune di Castellaneta dà, alle elezioni amministrative, la maggioranza assoluta alla DC che è forte di 19 consiglieri su 30. Una forza, questa della DC, che dalle elezioni regionali del 1976 non presenta più quella compattezza di una volta. I segni sono più che evidenti. Dal 1975 c'è praticamente una rottura tra il gruppo dirigente della sezione locale e la compagine che dirige l'amministrazione comunale con alla testa il notaio Gabriele Semeraro, ex deputato ed ex sottosegretario al Turismo.

Su questa rottura il discorso è complesso, perché non tutte le cose sono ancora le finalità reali dei gruppi

che si contrappongono fino a provocare il fatto nuovo di questa competizione elettorale amministrativa. Sta di fatto che sui 19 consiglieri usciti solo 5 sono stati riconfermati nella lista dc. Praticamente tutto il gruppo che faceva capo a Gabriele Semeraro non è stato ripresentato. Non è cosa da poco per questo notevole che per più di 30 anni è stato alla testa della amministrazione comunale di Castellaneta.

Sull'interpretazione da dare a questo fatto nuovo un giudizio allo stato dei fatti sarebbe prematuro. Può essere il segno che la DC si voglia mettere nelle condizioni di avere un altro atteggiamento verso il PCI, di disposizione cioè al confronto sempre respinto dall'amministrazione Semeraro. Può anche essere dietro la sola volontà del gruppo dirigente di presentarsi, dopo 30 anni, con un volto rinnovato. I fatti dimostreranno le reali intenzioni del gruppo dirigente dc, anche se i

segni che si possono trarre dalla campagna elettorale in corso non sono molto positivi. Il fatto è che il gruppo dc non è ancora da parte della DC una posizione di confronto reale con le proposte del PCI su quei gravi problemi cittadini ma c'è il fatto che i metodi elettorali non sono per nulla rinnovati ricalcano invece quelli vecchi dc, anche se non manca qualche segno di novità.

Si nota infatti qua e là una posizione di autocritica da parte della DC nei riguardi della passata amministrazione comunale anche se questa posizione è limitata ad una riserva più o meno palese verso i metodi tutti personali di amministrare del gruppo dc. Si nota inoltre che in realtà ci vorrebbe molto coraggio a difendere la passata giunta dc (con maggioranza assoluta) che, e questo è emblematico, non ha presentato nemmeno, prima della scadenza del mandato, il bilancio di previsione per il 1978. Non è esatto però af-

fermare che questa giunta ha un passato di immobilismo. Tutt'altro. Il fatto è che l'attivismo messo in atto non si è mai manifestato verso i problemi reali della città, i ritardi, le deficienze dei servizi. E' stato, per farla breve, un attivismo verso il negativo.

La prova più clamorosa di questa negatività è data dalla lottizzazione su un'area di 20 ettari del territorio costiero formato da una ricca pineta. L'operazione di rapina di questa grande riserva ambientale ebbe inizio nel 1961 quando il consiglio comunale deliberava di vendere (sarebbe più esatto dire svendere) 9 ettari di pineta prospiciente il mare alla società Sisa, molto vicina a Gabriele Semeraro, al prezzo niente meno di 20 lire al metro quadrato. Con un investimento di 2 milioni questi 9 ettari di pineta, così preziosi per la salute pubblica, sono stati venduti a privati ai prezzi di mercato - che si può

valutare intorno al miliardo. Questo rappresenta il via al saccheggio del territorio costiero di Castellaneta. Al punto che sono sorte costruzioni anche sulla fascia protetta tra la spiaggia e la linea ferroviaria con la distruzione del sottobosco e della macchia mediterranea. Il tutto poi è stato normalizzato agli effetti legali nel 1973 con un piano di fabbricazione con cui si è preso atto delle violazioni edilizie e della distruzione ambientale: una sanatoria generale che ha lasciato impuniti gli speculatori e privi i cittadini dell'utilizzo della parte più bella del territorio comunale.

Un impegno e un attivismo questi dell'amministrazione dc verso il turismo speculativo che non si sono manifestati in altri settori. Invece, dove si sono dovuti edificare scuole materne, non c'è un solo asilo nido, nessun consultorio familiare. Ignorare di tutto da questa amministrazione sono state l'agricoltura e la zootecnica, tanta parte dell'economia del-

la città. Se si realizzerà un centro ingrosso vitelli, di cui è pronto il progetto esecutivo, lo si dovrà solo all'iniziativa della Lega nazionale delle cooperative e all'Associazione provinciale allevatori locali.

Nel complesso si può dire che la cittadinanza ha pagato a caro prezzo l'anticomunismo che ha ispirato in tutti questi anni l'amministrazione che ha sempre respinto le proposte in positivo che venivano dal PCI. Il problema che si pone per uscire da questa situazione è quello di creare le condizioni, con il voto del 14 e 15 maggio, perché tutte le forze politiche e democratiche possano dare il loro apporto per la soluzione dei gravi problemi cittadini. Per far avanzare il discorso sulle larghe intese democratiche è necessario ridurre la forza della DC: una forza che non ha certo giovato finora alla soluzione dei tanti problemi aperti.

Italo Palasciano

CAPOTERRA - Positivi risultati delle sinistre

Due anni sono pochi ma il bilancio segna attivo

Il nostro servizio

CAPOTERRA - Anche a Capoterra, come negli altri 67 comuni della Sardegna, i comunisti sono intensamente mobilitati nella preparazione della tornata elettorale per le amministrative del 14-15 maggio, e come negli altri comuni, anche a Capoterra il PCI punta su una campagna elettorale aperta, improntata sulla base di un continuo rapporto con l'intera popolazione. Ne fa fede il programma presentato agli elettori, al termine di un'ampia consultazione di base.

Due anni è rimasta in carica la giunta di unità autonomistiche, che si avvaleva della collaborazione di comunisti, socialisti e democristiani indipendenti. L'intesa è caduta, non certo per volontà del nostro partito, che si è sempre battuto e si batte per questo obiettivo essenziale.

In soli due anni, l'amministrazione con i comunisti ha realizzato un programma di notevole respiro. Almeno la metà delle abitazioni manca di elettricità. L'apporto di acqua potabile è stato assicurato all'intero comune. Tra i tanti altri

punti in attivo: 28 alloggi popolari, l'asilo nido, la scuola elementare.

Rotta l'intesa unitaria per le amministrative, negli altri partiti della maggioranza, il comune è di nuovo piombato nell'immobilismo, nell'assenteismo, nel piccolo cabotaggio. Il più recente è generale non si è fatto, per motivi di interesse personale o di parte di conseguenza i piani di zona sono finiti nel nulla, ed il comune ha perso centinaia di milioni di finanziamento per la manutenzione delle opere pubbliche e per la tutela della fascia costiera.

Tra i punti del programma maggioritario qualificati il compagno Farigu ricorda la proposta di istituzione di una commissione comunale permanente per l'assetto e il controllo delle attività del territorio e per la tutela della fascia costiera.

A questo proposito cita le innumerevoli prese di posizione dei comunisti di Capoterra per la salvaguardia dei beni ambientali ed in particolare per la realizzazione di un parco pubblico di tutela (con finalità occupative notevoli, specie di mano d'opera giovanile), il potenziamento e la razionalizzazione del turismo di massa con strutture e infrastrutture adeguate lungo la costa.

Oltre alle molte iniziative culturali e ricreative, ed al potenziamento delle attività artigianali con l'utilizzo di mano d'opera locale, il programma del PCI prede ancora una importante realizzazione: la istituzione del consultorio comunale.

A questo proposito, nel quadro di una tutela reale della maternità libera e consapevole, la lista numero uno propone l'arrivo di una serie di strutture che, pensate, potrebbero porre Capoterra all'avanguardia nel settore.

Oliviero Diliberto

NUORO - Nei piccoli comuni dell'interno

È ancora tutta da fare la battaglia di civiltà

Il nostro corrispondente

NUORO - Per la stragrande maggioranza degli 11 comuni dell'interno, Nuoro, Gadone, Isili, Giargi, Esterzili, Ulassi, Trilì, Eilì, Lotzorai, dove il 14 maggio si vota per il rinnovo delle amministrazioni comunali, la «battaglia per la civiltà» è ancora tutta da fare. E' Elini, Trilì, Lotzorai, Giargi: come se non bastasse una «natura già abbastanza disgraziata» incassata come sono fra costoni, tutti rocciosi, stretti e piccole valli, suggestivi, ma scarsamente produttivi, ci si mette anche la «rapina» clientelare e l'incapacità delle giunte di destra e di centro destra che li hanno amministrati quasi ininterrottamente in tutti questi anni. Elini, un piccolissimo agglomerato di case, che conta 51 e no 500 «anime», le folle demagogiche della Democrazia cristiana portano questo paese a costituirsi in comune autonomo da Ibono, da cui dista appena 2 chilometri. Risultato: il territorio di Ibono, di per sé non vastissimo, «grazie a questo spezzettamento», si è ridotto ad essere per Elini poco più che un fazzoletto di terra. E per giunta non fertillissimo.

Gli esempi del malgoverno, dell'inefficienza, assumono contorni da burlesco: non fossero così drammatici, ad Isili, un comune di tremila abitanti, centro del comprensorio del Sarcidano, c'è un ospedale di zona cominciato a costruirsi nel '58, che lungi dal poter entrare in funzione, come unica cosa certa ha solo il presidente, che poi, quando caso, è l'ex sindaco democristiano, che si amministra alle elezioni si presenta con una lista fortemente unitaria insieme ai compagni socialisti, ai sar-

disti e ad indipendenti. Diversa è la storia recente di Ulassi, dove l'amministrazione di sinistra è riuscita a realizzare un obiettivo, ancora lontano per molti altri centri del nuorese, e che poi guarda caso, è l'ex progetto di rinascita: la delimitazione della zona di sviluppo agro pastorale, con un investimento di tre miliardi di lire.

A Gadone, che esce anche esso da una amministrazione di sinistra, l'iniziativa unitaria e democratica ha pagato puntualmente e si riconferma nella grande apertura della lista stessa che comprende, oltre i comunisti, i socialisti, gli indipendenti, anche il sindaco repubblicano uscente.

A Torpè nella fascia agricola, tutta la resistenza conservatrice e reazionaria ai risultati innovatori dell'iniziativa dell'amministrazione di sinistra, sono scoppiati nel «volgare pateracchio» che la DC locale ha fatto con i fascisti.

Torpè era un paese che fino a pochi anni fa, non aveva né strade, né fognie, né acqua potabile: le sue frazioni vivevano in condizioni drammatiche.

In cinque anni l'amministrazione di sinistra, si può dire, ha fatto miracoli.

C. CO.

INTERCARAVANS
STABILE ADRIATICA N° 16 - 811 300
- BARI - TORRE A MARE TEL. 080-491084

ESPOSIZIONE ILLUSTRAZIONE 1978

LE CARDINAL
MINI

CON AGEVOLAZIONE DI PAGAMENTI

CENTRO ARREDAMENTI SCULTURA
CENTRO CELLINI

TEMI arredamenti

FRIGERIO DI DESIO ARCHITETTI ARREDATORI MAESTRI D'ARTE

GALLERIA D'ARTE MODERNA

VIALE SALANDRA TELEFONO 080/366654 - 228930 VIA SPARANO 70124 BARI VIALE SALANDRA TELEFONO 080/366654 - 228930 VIA SPARANO